

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,*

*benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto

coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare
i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,
si dimentichi di me
la mia destra;
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. [...] perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,42-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Visitaci, o Signore, con la tua pace!**

- Signore, continua a visitare questa umanità che cerca disperatamente la pace: fa' comprendere a ogni uomo che la pace è allo stesso tempo tuo dono e responsabilità di ognuno.
- Signore, continua a visitare la tua Chiesa che è chiamata a testimoniare la pace del tuo regno: con la forza che tu le doni, non si stanchi di proclamare che solo tu sei il Re della pace.
- Signore, continua a visitare le nostre vite inquiete e senza pace: infondi in esse il desiderio di te, perché solo in te il nostro cuore può riposare nella pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 2,15-29

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁵i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. ¹⁶Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatìa e i suoi figli si raccolsero in disparte.

¹⁷I messaggeri del re si rivolsero a Mattatìa e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. ¹⁸Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu

e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».

¹⁹Ma Mattatìa rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, ²⁰io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. ²¹Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. ²²Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».

²³Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. ²⁴Ciò vedendo, Mattatìa arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; ²⁵uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. ²⁶Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. ²⁷La voce di Mattatìa tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». ²⁸Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

²⁹Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. **A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

¹Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.

²Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende. **Rit.**

⁵Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

¹⁴Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;

¹⁵invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato

di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le visite di Dio

Con molta discrezione gli evangelisti ci rivelano, a volte, i sentimenti o le reazioni emotive di Gesù, soprattutto di fronte a situazioni di sofferenza in cui la dignità dell'uomo è ferita e umiliata. Gesù prova compassione di fronte alle folle disorientate e in cerca di un senso per la loro esistenza, o di fronte al dolore di una madre che ha perso il suo unico figlio; si meraviglia per la fede di un pagano e per l'incredulità dei suoi concittadini; non trattiene le lacrime alla vista del sepolcro del suo amico Lazzaro. Gesù condivide i sentimenti della nostra umanità, quel linguaggio fatto di sguardi o gesti che rivelano un cuore capace di partecipare alla gioia o al dolore dell'altro. E così, come ci narra l'evangelista Luca, dopo l'ingresso nella città santa, Gesù «quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa» (Lc 19,41). Davanti ai suoi occhi non ci sono uomini o donne sofferenti, non ci sono folle affamate e abbandonate al loro destino; c'è una città che sembra averlo accolto con festa, ma che, più profondamente, non ha capito davvero il suo messaggio, i gesti da lui

compiuti, il dono che le è stato offerto. La tristezza che vela di lacrime lo sguardo di Gesù alla vista di Gerusalemme, simbolo di tutte le speranze della sua gente, è l'ultimo appello profetico alla conversione, l'ultima visita del Signore, una venuta che potrebbe dare la pace e la salvezza definitiva: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. [...] perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (19,42.44). Di fronte alla cecità e al rifiuto di Gerusalemme a causa di coloro che avrebbero dovuto accogliere il messaggio di Gesù, non resta che l'annuncio della rovina: «Non lasceranno in te pietra su pietra» (19,44). Ma queste parole di Gesù vanno ben al di là del destino di una città. La pace o la guerra, la liberazione o la schiavitù sono due alternative che danno un volto storico e visibile alla salvezza di Dio. Sono rivolte all'uomo di ogni epoca, che si illude delle possibilità di salvarsi da solo e che tende a rinchiudersi in una simbolica città ben difesa e impenetrabile alle visite di Dio.

Le lacrime di Gesù, allora, sono qualcosa di più di una reazione umana di sofferenza e di tristezza: sono le lacrime che Dio stesso versa su una umanità incapace di desiderare e accogliere la pace e la salvezza che le vengono offerte. La tentazione di Gerusalemme è la nostra tentazione: difenderci da Dio e illuderci di realizzare e offrire la salvezza con logiche puramente mondane. Mattatia e i suoi figli, come ci racconta il libro dei Maccabei, non hanno accettato di scendere a compromessi per acquistare

una pace a basso prezzo, pagata con «oro e argento e doni in quantità» (1Mac 2,18). La vera pace è dono di Dio per chi gli resta fedele sul cammino tracciato dalla sua parola: «Io, i miei figli e i miei fratelli – proclama Mattatia – cammineremo nell’alleanza dei nostri padri» (2,20). Ma non è sufficiente essere fedeli al cammino tracciato dai padri se non si resta sempre disponibili alla novità di Dio, alle sue imprevedibili visite. Ci può essere il rischio di camminare su una strada sicura, quella dell’alleanza, convinti che questa conduca inevitabilmente all’incontro con il Signore, e poi non accorgersi che la sua presenza può affiancarsi a noi in modo imprevisto e può chiamarci all’incontro con lui quando meno ce lo aspettiamo. La pretesa di conoscere il volto di Dio e di misurarne l’agire nella propria storia rende lo sguardo interiore incapace di scorgere le innumerevoli occasioni in cui Dio ci visita, e nasconde ai nostri occhi il dono della sua pace. Riconoscere il tempo della visita di Dio è ciò che dona la pace. Ma questo tempo non possiamo programmarlo noi: è nelle mani di Dio. A noi sono richiesti occhi e cuore aperti, pronti a stupirci dei modi in cui Dio fa irruzione nella nostra vita.

O Padre celeste, tu hai illuminato le nostre vite mediante lo splendore del tuo Figlio, sole che sorge dall’alto. Vinci le tenebre che sono in noi, l’oscurità del peccato e il buio della morte, e rendi gli occhi del nostro cuore capaci di riconoscere ogni tua visita.

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa (I-II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore dell'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Sikh

Martirio del guru Tegh Bahadur Sahib.